

Uno speciale personal computer per gli handicappati Basta un «soffio» per azionarlo

Dalla nostra redazione
GENOVA — Una ventina di ragazzi, sofferenti di gravi deficit nel movimento e nell'articolazione del linguaggio, hanno imparato a comunicare per iscritto grazie all'uso di un «personal computer». La loro esperienza ha aiutato un gruppo di tecnici della riabilitazione ed alcuni docenti di elettrotecnica dell'università di Genova a mettere a punto un programma che potrebbe essere utilizzato da gran parte di coloro che soffrono di questo handicap. La macchina è semplicissima: è un personal computer analogo a quelli che stanno diffondendosi nelle nostre case, utilizzati in prevalenza dai ragazzi per i videogames. Il computer è collegato ad un visore (anche il televisore domestico) o ad una stampante ed ha, invece che la solita tastiera, due o al massimo tre grandi tasti con i quali il disabile dice «sì» o «no» al computer. Cardine della macchina è naturalmente il «programma», contenuto in un dischetto. Attivando il visore appaiono sullo schermo le singole lettere dell'alfabeto. Individuata la lettera, basta battere il tasto di assenso e subito dopo entrano nel visore le lettere successive una alla volta. Lettera dopo lettera, si compila la parola o la frase che poi viene riprodotta dalla stampante. Con un minimo di abitudine, i ragazzi hanno spiegato i tecnici illustrando l'apparecchio — si arriva a due/tre secondi per lettera, un minuto per ri-

gnare. Il programma si chiama «Logos 1» ed è basato sulla memorizzazione delle locuzioni più frequenti in testi scritti dai ragazzi in età scolare. In possesso di questo «italiano di base», il computer, nel momento in cui viene scelta una lettera, propone le altre in ordine di decrescente probabilità. Nel modello di base il computer è azionato da due grossi tasti. Ci sono però modelli che possono essere utilizzati anche da disabili non in grado di muovere gli arti: in questo caso i comandi sono azionati dal soffio, da movimenti della testa o delle ciglia. È forse questo l'aspetto più significativo dell'esperienza genovese. «Logos 1» è stato realizzato da una società di «software» genovese sulla base di prototipi sperimentali sviluppati dal centro di educazione motoria della Usl di Genova-Levante e la collaborazione dell'istituto di elettronica dell'università nell'ambito di un progetto finalizzato sulle tecnologie biomediche del Cnr. L'apparecchio è stato presentato ieri alla stampa con l'intervento dell'assessore regionale alla sanità ingegner Giuseppe Josi. Per adesso «Logos 1» funziona al servizio di riabilitazione motoria ed è finalizzato al recupero di handicappati in età scolare e post scolare. I costi attuali si aggirano sui cinque milioni per apparecchio, ma sono drasticamente ridotti con un minimo di sviluppo produttivo.



Gli astronauti di cui più si parla

Ecco gli astronauti di cui più si parla in questi giorni. Si tratta dei sovietici Lyakov e Alexandrov, in orbita nella stazione spaziale Salyut 7. Secondo la Bbc i due astronauti avrebbero perso, per un guasto, il controllo della stazione orbitante. L'URSS ha seccamente smentito.

Sul caso Moro il PSI polemizza ricordando lo scandalo Cirillo

ROMA — Presentando una propria relazione di minoranza alla Commissione Moro, il Psi ha espresso un dissenso estremamente profondo e generalizzato rispetto alle valutazioni contenute nella relazione di maggioranza. I socialisti, com'è noto, ribadiscono la loro tesi secondo la quale sarebbe stata la «politica della fermezza» ad impedire la liberazione di Aldo Moro e affermano che la tragica conclusione della vicenda viene «resa ancora più amara dalla considerazione che quel sacrificio non valse a consolidare un orientamento di analogo e conseguente rigore nella successiva lotta al terrorismo e alla criminalità, se è vero che in altre occasioni, dopo l'assassinio di Aldo Moro, si condussero trattative per la liberazione di ostaggi, finendo addirittura per favorire oggettivamente collegamenti fra criminalità politica e criminalità comune. Questo è il motivo fondamentale — si legge ancora nella relazione — presentata dal Psi — che ha indotto il gruppo socialista a votare contro la relazione conclusiva». In questo passo è evidente il riferimento al «caso Cirillo» e ai patteggiamenti dei servizi segreti con camorristi e brigatisti. Il dissenso espresso dai socialisti rispetto alla relazione di maggioranza riguarda inoltre: l'interpretazione delle cause del delitto Moro; l'interpretazione delle radici del terrorismo in Italia; il giudizio sulle inefficienze degli organi dello Stato e sulle loro improvidenze; la valutazione complessiva dei comportamenti dei vari soggetti di quella tragedia (la vittima, le Br, le forze politiche). Il Psi, in particolare, nega che il delitto Moro fosse stato ideato per colpire la politica di «solidarietà nazionale».

Docenti di sostegno: la specializzazione non conta, il ruolo sì

ROMA — «Non ci sono soldi», dice il ministero. E così da quest'anno gli allievi handicappati potranno avere come «insegnante d'appoggio» anche docenti privi di titoli di specializzazione purché di ruolo. Gli insegnanti specializzati potranno essere nominati in quei posti, ma solo se di ruolo. Gli atei, precari, e Michele detto «u papa», dichiarano redditi di fame a partire dal '77 con 14 milioni sino ad arrivare all'81 con 40 milioni a testa. Gli unici accertamenti compiuti riguardano il primo e l'ultimo anno presi in esame: nel '77 la cifra si aggirava sui 28 milioni mentre nel '81 è di 91 milioni netti. Il sottosegretario ha riferito anche la posizione fiscale del boss di Ottaviano, il socialdemocratico Salvatore La Marca, latitante: nell'80 dichiara un reddito di 19 milioni. Manca ogni accertamento. Il Sars ha chiesto il governo — hanno chiesto il condono. Il compagno Armando Sarti, ha dichiarato di aver inviato alla commissione antimafia la risposta del governo perché acquisisca gli elementi emersi. Dalla risposta, dice Sarti, emerge chiaramente che le indagini e gli accertamenti sulla base della legge antimafia sono elevati. Si tratta di valutarli e approfondirli in quanto fanno risaltare indubbiamente il valore della normativa introdotta dalla legge La Torre. Ma va anche rilevata una sorta di extraterritorialità, inconcepibile e ingiustificata, di cui hanno goduto moltissimi contribuenti. Alcuni tra questi hanno usufruito del condono che ancora una volta è un'ingiustizia se non una beffa per i contribuenti onesti e i lavoratori dipendenti.

Ore di interrogatorio per il generale Santovito a Trento

Sismi e P2 nel traffico d'armi?



Dal nostro inviato
TRENTO — Una delle piste più consistenti del traffico internazionale di armi porta dritta dritta alla P2 e i magistrati di Trento sembrano intenzionati a percorrerla fino in fondo. Ieri, il giudice istruttore Carlo Palermo ha convocato l'ex generale Giuseppe Santovito, responsabile del Sismi — il controspionaggio militare — fino a quando il suo nome non viene trovato sulle liste di Licio Gelli. La sola mattinata non è bastata a Santovito, indiziato di reato, per rispondere alle moltissime domande: dopo una breve pausa per il pranzo è tornato nell'ufficio del magistrato, accompagnato dagli avvocati e munito di due grosse valigie, forse piene di documenti. L'interrogatorio è andato avanti ancora per parecchio tempo, con l'ex ufficiale superiore impegnato a difendersi dal sospetto di aver partecipato di persona al traffico di armi. Stamane comparirà davanti allo stesso giudice anche un altro iscritto alla P2, Vanni Nisticò, ex capo ufficio stampa del Psi che già fu chiamato a deporre davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

In tanti lavoravano intorno ad una serie di strane operazioni

Si parla di una possibile svolta nell'inchiesta condotta dal giudice Palermo - È ancora tutto da chiarire il ruolo dei «servizi»

La settimana scorsa è stato messo a confronto con il Gran Maestro della Massoneria Armando Corona poi è stato posto in libertà provvisoria. Il suo nome è quello che ha portato a Giuseppe Santovito, che, agli inizi di maggio, venne interrogato a Roma dal giudice Palermo. Più che di un interrogatorio, si trattò di un vero e proprio scontro, al termine del quale Santovito si vide interrogato: la settimana scorsa è stato messo a confronto con il Gran Maestro della Massoneria Armando Corona poi è stato posto in libertà provvisoria. Il suo nome è quello che ha portato a Giuseppe Santovito, che, agli inizi di maggio, venne interrogato a Roma dal giudice Palermo. Più che di un interrogatorio, si trattò di un vero e proprio scontro, al termine del quale Santovito si vide no-

consumate sia durante il periodo in cui Santovito era responsabile del Sismi, sia successivamente. L'ex generale riceve molta fatica a difendersi, si impappinò più volte e alla fine si ritrovò con un guano in più (oltre alla storia mai risolta della scomparsa dei due giornalisti in Libano, Graziella De Palo e Italo Toni) di cui rispondere. Ieri Santovito si è trovato di fronte ad un compito ancor più arduo: tentare di dare risposte convincenti ad un'altra serie di domande inoltate, oltre che dall'attenta lettura delle carte di Pugliese, anche da quanto questi ha rilevato nel corso degli ultimi interrogatori. L'ex capo del controspionaggio si è presentato in tribunale pochi minuti prima delle 10. Passo incerto, aria preoccupata ed intimorita. Il motivo di quell'aria sperduta e nient'affatto tranquilla si è saputo qualche ora dopo, quando si è sparsa la voce che con lui il giudice non aveva ancora terminato. E, con quella voce, si è diffusa anche una certezza: al centro dell'interrogatorio erano parecchie operazioni illecite cui Santovito si presume abbia partecipato quando il suo compito istituzionale sarebbe stato quello di prevenire e stroncarle. Sull'interrogatorio di stamane non si sa ancora molto. A Nisticò potrebbero essere chiesti chiarimenti su alcuni contatti con Santovito e con il faccendiere Francesco Pazienza.

Convocò i giudici ad Ariano I.

Cutolo: parlo di Cirillo E il processo finì subito

Accadde alla vigilia del megaprocesso di Napoli, poi rinviato dopo quattro udienze

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Continuano gli interrogatori delle persone arrestate nel corso del «maxi blitz» contro la Nuova Camorra. L'altro giorno è stata la volta di Frate Mariano Santini, capellano del carcere di Ascoli Piceno. Nel corso dell'interrogatorio il religioso avrebbe fatto delle ammissioni di colpevolezza, ma avrebbe anche affermato che sarebbe stato costretto a fare il «camorrista» da affiliati della banda che lo avrebbero ripetutamente minacciato. Il frate non ha saputo fornire maggiori ragguagli, ma ha affermato che di sicuro non era stato Cutolo in persona. Il frate — comunque — ha avuto un intenso epistolario con suor Aldina Morelli che è stata interrogata sempre l'altro giorno — che avrebbe contenuto anche messaggi, cifrati, dei camorristi in carcere diretti a quelli ancora in libertà. L'utilizzazione dei due religiosi — secondo alcune indiscrezioni — sarebbe stata decisa dall'organizzazione dopo l'onda di ordini di cattura che aveva colpito i vertici della «Nuova Camorra» dopo il blitz in casa Cutolo (avvenuto il 9 settembre 1981), che aveva interrotto i contatti fra la direzione e gli agenti e la struttura carceraria. Suor Aldina Morelli, nel corso dell'interrogatorio non avrebbe fatto alcuna ammissione, nonostante le siano stati contestati tutti gli addebiti. Nei giorni scorsi nel carcere di Gorizia è stato interrogato anche il maresciallo delle guardie carcerarie di Ascoli Piceno, Francesco Guarracino, che ha respinto ogni accusa. Il maresciallo ha ipotizzato che il suo «nome» sia stato «speso» da altri agenti in sua insaputa. Il difensore del maresciallo Guarracino ha fatto notare ai magistrati che il suo difeso era stato uno dei pochi che nel corso dell'incandescente inchiesta sul caso Cirillo aveva testimoniato sugli incontri avuti dal boss con vari personaggi e la sua deposizione era stata «spontanea». Per questo l'avvocato Filippo Trofano ha chiesto che ci sia un confronto fra il maresciallo, i suoi accusatori e gli altri agenti in carcere. E proprio del caso Cirillo ha parlato qualche giorno fa proprio Raffaele Cutolo. Nel carcere di Ariano Irpino il boss è stato sentito da un magistrato irpino al quale ha raccontato di sentirsi in pericolo proprio per le cose che sapeva sull'intriccato caso. Cutolo, però, non ha detto chi lo ha minacciato, né perché, affermando solo genericamente di sentirsi minacciato. Quando poi, dopo due giorni, sono giunti i magistrati che hanno in mano la vicenda, Cutolo non ha aperto bocca, affermando di non avere nulla da dire. Nei due giorni seguenti fra il primo e il secondo interrogatorio il processo che riguardava la sua banda era stato rinviato dal Tribunale di Napoli. Forse il boss ha ottenuto in sole 48 ore soddisfazione. Resta un «mistero», di comunque, perché i giudici irpini, a Napoli, e i colleghi che indagano sul «caso Cirillo», hanno effettuato loro l'interrogatorio.

Accertamenti della Finanza

Quasi poveri e intoccabili i cugini Salvo e i boss Greco

Una risposta del governo - Sarti: c'è chi gode di una sorta di extraterritorialità

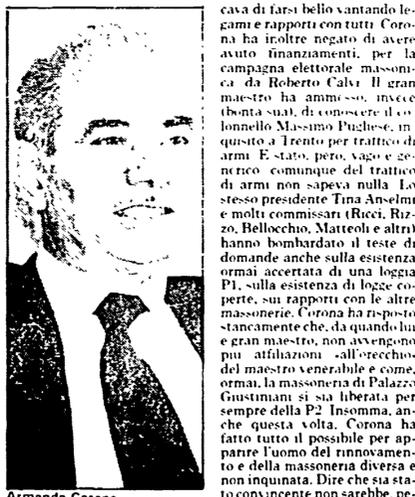
ROMA — I potenti esattori siciliani Salvo? Quasi dei poveracci. E i boss latitanti, i fratelli Salvatore e Michele Greco, gli imputati per l'omicidio del giudice Chinnici? Anche loro in cattive acque. È quanto si è appreso ieri da una risposta che il sottosegretario alle Finanze, il dc Domenico Lombardi, ha dato ad un'interrogazione dei deputati comunisti Sarti, Bellocchio e Antoni Varese. Non solo: dalle dichiarazioni del governo risulta chiaramente che i boss mafiosi e alcuni noti esponenti capifila di potentati economici hanno goduto per anni di un'intollerabile impunità. Gli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza, e compiuti ieri dal rappresentante del governo, sono in numero rilevante ed effettuati anche sulla base della normativa della legge La Torre. In questo quadro sono stati forniti i dati su alcuni personaggi. I Salvo: per Antonio Salvo sono stati compiuti accertamenti sui redditi dall'anno 1975 al 1980. Ecco cosa è emerso: nel '75 denunciati 29 milioni e accertati 250 milioni, nel '76 denunciati 43 milioni e accertati 260 milioni, nel '77 denunciati quasi 80 milioni e accertati 260 milioni, nel '78 denunciati 128 milioni e accertati sempre 260 milioni. Nel '79 e nell'80 Nino Salvo ha denunciato rispettivamente 220 milioni e 291 milioni ma non è stato eseguito alcun accertamento. Per Ignazio Salvo la tendenza è pressoché identica ma nei suoi confronti è stato applicato lo sconcer-

Armando Corona ascoltato dalla Commissione d'inchiesta

Gelli ricattava anche il Grande Oriente

Una lunga deposizione e il riconoscimento che la massoneria di Palazzo Giustiniani ha sempre aiutato il capo della Loggia P2 - Un «processo» contro i «venerabili» Gamberini e Battelli - I rapporti con il col. Pugliese

ROMA — L'ammissione, questa volta, è ufficiale, e viene dal grande maestro della massoneria Armando Corona. Licio Gelli, con la sua organizzazione privata, ricattò l'intero Grande Oriente d'Italia, i grandi maestri di Palazzo Giustiniani e tutta una serie di dirigenti ad alto livello. Corona, ieri mattina, seduto davanti ai parlamentari della Commissione d'inchiesta della P2, non lo ha detto apertamente, ma è evidente che il «venerabile» di Arezzo sapeva tutto su alcuni loschi traffici e sapeva molte cose su Gamberini, Battelli e Salvemini. Si è parlato a più riprese, come si sa, anche di finanziamenti di industria privata alla massoneria (la Fiat di Valletta, per esempio, verso 70 milioni di lire per fare azioni anti-indicazioni), ufficialmente per aiutare i bisognosi. Corona, ieri, ha poi annunciato che su tutte queste faccende, sulla crescita e lo sviluppo della P2 e sulla carriera di Gelli, è aperto anche un processo massonico proprio contro Gamberini e Battelli che, sicuramente, saranno accertati, massoneria. Inoltre, sempre



cava di farsi bello vantando legami e rapporti con tutti Corona ha dichiarato, alla fine della seduta, che due sono i punti nuovi emersi dall'interrogatorio del capo della massoneria: il primo riguarda il mutato atteggiamento verso la Commissione d'inchiesta che non viene più guardata come un organismo persecutorio che intenda fare di ogni erba un fascio. Il secondo punto — ha detto il compagno Occhetto — riguarda l'ammissione fatta nel corso dell'interrogatorio che il Grande Oriente delle gestioni precedenti aveva aiutato in tutti i modi l'ascesa di Gelli e della P2, soprattutto negli ambienti politici e per precise strategie politiche. A questo punto — ha spiegato Occhetto ai giornalisti — la massoneria deve davvero collaborare con la Commissione di inchiesta nel chiarire molte verità «scottanti», affrontando il vecchio problema della «segretezza massonica» perché è proprio su questa segretezza che è cresciuto e si è sviluppato in modo abnorme il potere gelliano.

Rinvio per l'amministrazione controllata

«Corsera», spunta di nuovo il nome del cavalier Monti

MILANO — Soltanto l'8 novembre il tribunale fallimentare deciderà se prorogare di un altro anno l'amministrazione controllata per la Rizzoli e la «Corsera». Nel frattempo spunta di nuovo il nome di Attilio Monti, proprietario del «Carlinio» e della «Nazione», come editore proprietario del «Corsera». Si fanno anche i nomi dei componenti lo staff che dovrebbe assistere il cavalier Monti in questa impresa. Di Bella, via direttore della «Nazione» e poi del «Corsera», il cui nome è apparso nelle liste della P2. Zicari, un giornalista che ha lunga pratica di collaborazione con Monti; Bettiza, che tempo fa ha lasciato il «Giornale» di Montanelli proprio per riciclarlo nella «Corsera», una volta mutati gli assetti proprietari. Il rinvio del rinnovo per l'amministrazione controllata è stato deciso ieri nel corso di una riunione convocata dal giudice delegato, Masciotti. Erano presenti dirigenti regionali e nazionali del sindacato poligrafico, i commissari giudiziari, il presidente del gruppo Rizzoli, Scognamiglio, il presidente del Nuovo Banco Ambrosiano, Bazzoli. Il Nuovo Banco Ambrosiano — come è noto — è il maggior creditore del gruppo e, attraverso la Centrale, ne detiene il 40% delle azioni. Le condizioni poste dal tribunale per procedere al rinnovo dell'amministrazione controllata sono due: che le banche — a parer del Nuovo Banco Ambrosiano — diminuiscano di alcuni punti il tasso degli interessi passivi; una ristrutturazione del gruppo, che comporti una riduzione di organici di un migliaio di unità. Bazzoli ha aggiunto una terza condizione: che un suo uomo di fiducia entri nel consiglio d'amministrazione del gruppo al posto di Gian Carlo Mondovi, indicato come uomo legato a Bruno Tassan Din. In un suo comunicato la Federazione poligrafica definisce corretta l'impostazione data dal tribunale alla vicenda e dichiara la propria disponibilità a discutere l'ipotesi di ristrutturazione predisposta dalla direzione del gruppo, e conosciuta solo nelle sue linee generali, a condizione che ciò non venga interpretato come un consenso a priori sulle proposte aziendali. Piena disponibilità, insomma, del sindacato con garanzie precise. La palla torna adesso al Nuovo Banco Ambrosiano. Di qui la determinazione del tribunale di rinviare ogni decisione.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	3 19
Verona	7 22
Trieste	15 21
Venezia	8 22
Milano	5 21
Torino	4 19
Cuneo	9 18
Genova	15 23
Bologna	8 20
Firenze	5 27
Pisa	5 23
Ancona	6 19
Perugia	10 19
Pescara	9 20
L'Aquila	4 20
Roma U	9 25
Roma F	10 23
Campob.	8 15
Bari	13 21
Napoli	12 23
Potenza	9 14
S.M.L.	17 20
Reggio C.	13 23
Messina	15 22
Piemonte	19 22
Catania	13 22
Alghero	12 24
Cagliari	10 25

SITUAZIONE: il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord occidentale si sta avvicinando all'arco alpino. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale nuvolosità variabile alternata a schiarite anche ampie. Zone di foschie sulle pianure del nord che durante le ore notturne possono trasformarsi in banchi di nebbia. Temperatura senza notevoli variazioni.